

Titolo	<i>Zolle infocate. Esercizi di traduzione dal dialetto pugliese</i>
Autore	Filippo Maria Pugliese
Luogo di pubblicazione	Lanciano
Editore e/ o tipografo	Carabba
Anno di edizione	1924
Numero dell'edizione	Prima
Schede collegate	<i>Zolle infocate. Esercizi di traduzione dal dialetto pugliese, classe quarta</i>
Tipo di scuola e grado scolastico	Scuola elementare – classe quinta
Città di adozione dichiarata e/ o ricavabile	Il volume sarà stato adottato nei comuni pugliesi, presumibilmente soprattutto della Capitanata, dato che il foggiano sembra essere il dialetto primario di riferimento per l'autore (cfr. la prefazione)
Presenza e documentazione nei repertori bibliografici o in altri repertori	Opac SBN
Studi sul testo	M. Dota, <i>Da "I classici in dialetto" ai "classici del dialetto" nella manualistica scolastica e popolare tra il 1861 e il 1930</i> , in "Italiano LinguaDue" 10 (2018), 2, pp. 234-258.
Metodo didattico	Comparativo traduttivo
Presenza di note per l'insegnante	Il testo è fittamente annotato, trattandosi di una antologia di brani della letteratura popolare (proverbi, favole, filastrocche, ninne-nanne ecc.) in dialetto; le note, che concernono le espressioni dialettali a testo, potevano servire tanto agli alunni per agevolarli nella traduzione – non tutti i testi, infatti, riportano a fronte la traduzione; gli ultimi testi antologizzati, in particolare, sono riprodotti quasi esclusivamente nella versione dialettale – quanto agli insegnanti. Alcune note offrono poi altre varianti regionali (in barese, in leccese) dei lessemi messi a testo.
Modello linguistico esplicito	Non è possibile documentare un modello linguistico esplicito poiché il fulcro del volume non è l'italiano ma i testi dialettali
Modello linguistico implicito	<ul style="list-style-type: none"> Trattamento del dittongo <i>-uo-</i>: si mantiene il dittongo velare nei tipi <i>cuore, buona, nuova/e</i> (39-40) ecc. Il dittongo è conservato anche dopo consonante palatale: <i>giuoco</i> 12, <i>muricciuoli</i> 13, <i>figliuolo</i> 14 ecc, ma occorrono anche esempi monottongati come <i>giochi</i> 15, <i>gioco</i> 17 ecc.

Il dittongo mobile non è rispettato, e si privilegiano le forme con estensione del dittongo anche in posizione atona come *nuotatori* 15.

- Articoli:
 - *lo/gli* davanti a z: non rilevabile.
 - articolo + nomi propri femminili: assente.
 - preposizione più articolo partitivo: assente.
- Pronomi:
 - *eglino/elleno*: assenti.
 - *questi/quegli* in funzione di soggetto singolare: assenti.
 - *lei/lui/loro* in funzione di soggetto: non attestati; i pronomi soggetto dialettali *esse /isse* possono essere tradotti da *egli* (40, 51) e *ella* (50).
 - *gli/le/loro*: uso standard.
 - *cosa?*: uso di *che?*, riflesso nell'originale dialettale (43 e *passim*), ma altrove si traduce anche con lo standard *che cosa* (61).
 - *che* polivalente: non attestato.
 - *ci* per *gli* e *ci* attualizzante: non usati.
- Verbo:
 - desinenza *-a* prima persona imperfetto indicativo: non rilevabile.
- Morfosintassi:
 - concordanza dei nomi collettivi soggetto con il verbo: assente.
 - vb. al singolare e soggetto al plurale: assente.
 - Noi s'era: assente.
 - uso del congiuntivo: standard.
 - anacoluto, dislocazione e altri fenomeni d'enfasi: nelle traduzioni in italiano spiccano dislocazioni a destra («io non voglio vederli questi tre fannulloni» 49) e dislocazioni a sinistra («il pallio lo vinceva l'asino» 19, «questi giochetti non voglio vederli» 52).
- Presenza di elementi dialettali o regionali: il testo contiene quasi esclusivamente testi scritti in una varietà di compromesso tra i dialetti pugliesi, più prossima al foggiano che alle varietà salentine e centrali. Ne consegue che le traduzioni italiane assorbono elementi di matrice regionale, come ad esempio la posposizione dell'aggettivo possessivo, non esente, d'altra parte, da connotazione stilistica e diafasica nell'italiano standard, che vi ricorre per trasmettere una certa solennità in virtù della sua marcatezza («badate, che io vi riporto la fortuna vostra!»; «con questi occhi miei», «col figlioletto suo», «andò dalla nonna sua», «piangeva perduti i figli suoi», pp. 41, 50, 51, 52).

<p>Presenza di tratti filotoscani:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Impiego del locativo toscano <i>costaggiù</i>: «Si sta bene costaggiù?» traduce il pugliese «Se sta buone qua basce?», 43. - Impiego di lessemi toscani diffusi nella letteratura filotoscana per l'infanzia, come <i>bimbi</i> 13, <i>fece chiasso</i> 42 ecc. - Impiego di forme alterate assenti nell'originale dialettale: <i>fontanina /fundane</i> 12, <i>muricciuoli/mure</i> 13 ecc. <p>Presenza di segni ortoepici: nella prefazione l'autore dichiara di non essersi "voluto servirmi di diversità grafiche per le e semimute, quelle chiuse, quelle aperte (mi affido, per la giusta pronunzia di esse, alla cura del docente), né servirmi di segni poco noti".</p>	<p>Presenza di testi d'autore Nessuno</p> <p>Presenza di testi editoriali Sì</p> <p>Riferimenti ad altre grammatiche Nessuna</p>
	Autore della scheda: <i>Michela Dota</i>